

Educazione civica in pratica



MONDADORI
EDUCATION

MATERIALI E ATTIVITÀ a cura di Daniele Aristarco
Difesa del patrimonio artistico e ambientale

del bel paese là dove 'l sì suona

Dante Alighieri, Inferno, canto XXXIII, verso 80

La bellezza salverà il mondo.

Fëdor Dostoevskij

La bellezza, senza dubbio, non fa le rivoluzioni.

Ma viene un giorno in cui le rivoluzioni hanno bisogno della bellezza.

Albert Camus

La Costituzione italiana e la bellezza

La conoscenza, la riflessione sui significati, la pratica quotidiana del dettato costituzionale rappresentano il primo e fondamentale aspetto da trattare. Esso contiene e pervade tutte le altre tematiche, poiché le leggi ordinarie, i regolamenti, le disposizioni organizzative, i comportamenti quotidiani delle organizzazioni e delle persone devono sempre trovare coerenza con la Costituzione, che rappresenta il fondamento della convivenza e del patto sociale del nostro Paese. Anche i concetti di legalità, di rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti di convivenza rientrano in questo primo nucleo concettuale, così come la conoscenza dell'Inno e della Bandiera nazionale. L'Art. 1 della Costituzione italiana stabilisce che "l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione." Da tempo, c'è chi suggerisce di aggiungere, in fine, il seguente comma: "La Repubblica Italiana riconosce la bellezza quale elemento costitutivo dell'identità nazionale, la conserva, la tutela e la promuove in tutte le sue forme materiali e immateriali: storiche, artistiche, culturali, paesaggistiche e naturali".

Il patrimonio comune

Quando si parla di patrimonio e di diritto all'accesso ai beni culturali, bisogna citare l'articolo 9 della Costituzione italiana: "La Repubblica promuove lo sviluppo e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione." Una delle caratteristiche del nostro Paese è la bellezza diffusa e capillare, una specificità che gli vale il soprannome di Bel Paese. Nel tempo, inoltre, l'Italia si è distinta anche per la produzione di beni di consumo di alto valore, come, ad esempio, le opere d'arte o i prodotti di moda.

Il Bel Paese: cives e civitas

L'educazione civica focalizza l'attenzione su due elementi fondanti. Da una parte i "cives", i cittadini, dall'altra la "civitas", ovvero la comunità dei cittadini. Per dire città, il latino utilizzava il termine "urbs". Da questa parola deriva "urbanus" contrapposta a "rusticus" ovvero "raffinato" contrapposto a chi viene dalle campagne. "Civitas" indicava l'insieme dei "cives" ovvero dei concittadini. Erano, dunque, gli abitanti a fare "l'abitato", a rendere lo spazio della città una comunità viva, con dei valori condivisi e degli scopi. In greco, il rapporto si muove in senso opposto, da "polis" derivano i "polites". Aristotele considerava "beni" quelli che chiamiamo "fini dell'uomo", gli scopi perseguiti nel suo agire. E considerava la costruzione della "polis" come il fine più alto. Nella latinità, civis non è semplicemente il cittadino che vive lo spazio della città, ma è colui che gode di diritti e doveri politici.

Ereditare il futuro

Il termine patrimonio deriva dall'unione di due lemmi latini: "pater", ovvero padre, e "munus", cioè dovere. Letteralmente, "patrimonio" significa "dovere del padre". Per i latini, uno dei primi doveri di un padre nei confronti dei propri figli consisteva nel consegnare loro tutte le cose che aveva ottenuto, costruito, accumulato durante la propria esistenza. Difendere il patrimonio artistico e ambientale è uno dei primi doveri del cittadino, negli ultimi tempi reso sempre più urgente dalla crisi sanitaria e dall'allarme climatico. Queste esperienze drammatiche hanno coinvolto profondamente i bambini. Non è un caso se i "Friday for future"

sono nati da un'intuizione, stimolo, necessità moto di protesta di una bambina e hanno spinto in piazza milioni di giovanissimi, prima del lock-down e immediatamente dopo. Ormai è chiaro, anche per i giovanissimi, che proteggere non vuol dire rinchiudere in una teca il passato ma compiere azioni concrete per il futuro. E forse questo è il coraggio: prendere a cuore quello che non c'è. Oggi più che mai risuonano, vere e urgenti, le parole di Robert Baden-Powell: "Noi non abbiamo ereditato il mondo dai nostri padri, ma lo abbiamo avuto in prestito dai nostri figli e a loro dobbiamo restituirlo migliore di come lo abbiamo trovato."

In pratica

Ma perché i bambini siano in grado di agire di sviluppare un senso civico e di agire coerentemente, è necessario che imparino a sviluppare, nel contesto vissuto quotidianamente, una conoscenza del territorio, la consapevolezza della storia di quei luoghi, il riconoscimento di valori alla base della vita comunitaria. Solo alla fine di questo processo di consapevolezza saranno in grado di esercitare pienamente il loro diritto-dovere alla bellezza.

La convenzione di Faro

Il 27 ottobre del 2005 nella città portoghese di Faro fu presentata la "Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società". Dopo la firma nel 2013, quest'anno il Governo italiano ha ratificato la convenzione che impegna i partecipanti a riconoscere il patrimonio culturale come diritto ed elemento fondamentale per lo "sviluppo umano e la qualità della vita". La Convenzione afferma "il diritto al patrimonio culturale" da parte dei cittadini e invita i Paesi sottoscrittori a "promuovere azioni per migliorare l'accesso al patrimonio culturale, in particolare per i giovani e le persone svantaggiate". Secondo il Fai, la convenzione segna il passaggio da una visione del patrimonio culturale come insieme di "oggetti" a quella di una risorsa ereditata dal passato "che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione".

ATTIVITÀ

Le attività rivolte alle classi sono da intendere come stimoli, idee da sviluppare tenendo conto del contesto specifico e dell'età dei destinatari. Ecco alcune attività, suggerite a partire dalle linee utili a "un'educazione alla bellezza", e articolabili nel curriculum di Italiano, Storia e Geografia, Matematica e Scienze.

Accesso consapevole al patrimonio ambientale e culturale

Attraversare i luoghi, anche il proprio quartiere, osservando e commentando assieme agli altri, interrogarsi sulla storia e il valore delle piazze, (talvolta l'intestazione di una via o della propria scuola può rappresentare un utile avvio alla discussione), o interrogandosi sugli alberi che si incontrano lungo la via, interrogandosi sulla tassonomia e sulle sue specificità e i mutamenti, aiuta a "impossessarsi" dei luoghi. Nella prima classe sarà sufficiente proporre uno schema di questo tipo.

DOVE VEDO BELLEZZA. ELENCA GLI ELEMENTI CHE VEDI E CHE TI PIACCIONO (in classe, a casa o in un luogo caro, ad esempio un giardino)

DAVANTI A ME VEDO

DIETRO DI ME

ALLA MIA DESTRA

ALLA MIA SINISTRA

SUL SOFFITTO

SUL PAVIMENTO

L'esercizio alla cittadinanza attiva e valorizzazione del territorio

Individuare elementi nel tessuto urbano, o all'interno della classe, dei quali avere cura, in modo da sviluppare la consapevolezza che il patrimonio non è una cosa inerte, ma un bene vivo da tutelare. L'educazione alla bellezza è anche "esercizio" della cura.

- Imparare a osservare e raccontare un albero intravisto dalla finestra, registrarne i mutamenti e condividerli in classe, è un esercizio utile in tal senso. Mantenere viva anche solo la memoria di un luogo rappresenta una forma di cura da apprendere e rimettere in circolo.
- Dalla Terza classe in poi, il racconto della Diga del Vajont o delle implicazioni dei cambiamenti climatici suggerito durante la diretta, può aiutare i giovani a ragionare riguardo la concreta e ineludibile necessità di confronto, ascolto e cura dei beni comuni.

Innescare il "desiderio" di partecipare

Accendere nei giovani la necessità di "partecipare alla bellezza" intesa come risorsa. È stata questo, forse, il maggiore contributo che la giovane attivista svedese, Greta Thunberg, ha saputo dare alla causa della salvaguardia dell'ambiente. Il racconto della sua storia e dei movimenti collettivi che hanno messo in atto grandi cambiamenti può aiutare a sviluppare nei giovani un desiderio di partecipazione.

Affermazione del principio di bene comune

I beni comuni sono quei beni per i quali non è possibile imporre un prezzo. Da un punto di vista materiale, rientrano in questa tipologia i beni pubblici e tutti i beni e i servizi scambiati senza avere come contropartita in danaro (ad esempio, i servizi offerti con attività di volontariato). Beni comuni, però, sono anche gli scopi, l'unità di intenti che nasce all'interno di una comunità. È importante che i più giovani sviluppino una consapevolezza del significato profondo di fruizione e salvaguardia di bene comune. Sarà importante ribadire il carattere di gratuità di questi beni, sottolineando anche l'accesso gratuito per i bambini ai beni culturali e, per tutti, alle scuole e alle biblioteche pubbliche. In questo modo non cadranno nel tranello che porta a vedere il "web" come un luogo "accogliente e gratuito" e la realtà come "un posto spigoloso e costoso". Il primo e più prezioso bene comune è la scuola.

- "Personalizzare la classe" favorisce il senso di appartenenza agli spazi. Al tempo stesso, può rendere l'aula un luogo meno "freddo". Dalle attività con cartelloni, a piccoli interventi di "arredamento" dello spazio, sempre in un'ottica di condivisione.

- Creare momenti e luoghi di aggregazione. Un momento “sospeso”, fuori da ogni obbligo, di condivisione, gioco e confronto. La biblioteca scolastica può diventare uno spazio fondamentale per sviluppare una educazione alla condivisione e alla cura che questa impone.
- Lettura ad alta voce e incontri con l'autore. La lettura ad alta voce genera e tiene vivo il piacere di leggere per sé e per gli altri, stimolando anche lo sviluppo di capacità “performative” o espressive. L'incontro con l'autore, in presenza o online, può rivelarsi uno stimolo efficace alla restituzione dei concetti e delle suggestioni raccolte durante la lettura, e al confronto sulle idee.
- Realizzazione di un orto scolastico accessibile a tutti. È un'attività che lega la cura e l'attenzione a una percezione del tempo più complessa.

Mettersi in ascolto di ciò che è bello per le bambine e i bambini

Già nell'arco del primo anno della scuola primaria, le bambine e i bambini imparano a dare risposte pertinenti sugli argomenti proposti, a raccontare esperienze personali, a osservare e descrivere un'immagine e, soprattutto, a esprimere preferenze. Esporci alla loro idea di bellezza, lasciare che si confrontino e che dalla molteplicità delle voci, ciascuno esca arricchito di nuove suggestioni.

- Un primo traguardo di queste attività è rappresentato dallo scambio comunicativo che sapranno innescare, durante la discussione in classe, con i compagni e gli insegnanti. L'ascolto e la discussione delle storie svilupperà la comprensione dei testi orali cogliendone il senso e lo scopo. Avviando, cioè, una discussione che approfondisce gli argomenti di studio e li collega a temi di attualità.
- Ciascuno potrà esprimere la propria opinione, motivandola. Gli studenti degli ultimi anni del ciclo saranno in grado di fare approfondimenti e di riformulare le informazioni ricevute.
- All'interno della classe l'insegnante parlerà, quindi, del diritto dei bambini alla bellezza, sottolineando le implicazioni e i doveri che ne conseguono. Dalla discussione che ne scaturirà, i bambini moduleranno quel diritto sulle proprie necessità, esprimendo tramite esempi la propria idea di bellezza.

Copiare la realtà

Copiare la realtà è un valido strumento per sviluppare capacità di osservazione e concentrazione. E può rappresentare una via d'accesso alla “propria voce”, all'originalità. Spesso alla “copia” associamo un giudizio negativo, specie in un'epoca nella quale la riproducibilità tecnica è alla portata di tutti. “Copiare”, infine, sembra porsi all'opposto dell'originalità, un compito, quest'ultimo, che spesso viene imposto, quasi come un'ossessione della società.

- Osservare un oggetto, una penna o una foglia caduta da un albero, mette i giovani di fronte alla complessità del reale e li spinge a concedere tempo all'osservazione. Di fronte a risultati dissimili, si rendono conto che ciascuno riporta sulla carta qualcosa di soggettivo, il proprio sguardo, ed è lì che risiede la loro “bellezza”. Nella luce che sanno portare sul mondo. Ogni oggetto, anche il più umile diventa un pretesto per esprimere

il proprio mondo interiore, per disegnare se stessi. E consegnare alla carta questa visione significa condividerla.

- Disegnare un soggetto capovolto, ad esempio un volto, aiuta i giovani e giovanissimi a non inseguire l'adesione al modello, a sviluppare il possesso degli strumenti concentrandosi sulle linee, utilizzando "la parte destra del cervello" e liberandosi di una visione stereotipata.

Dare voce alla voce

La stessa operazione si può svolgere utilizzando uno smartphone, o qualsiasi strumento a disposizione degli studenti, utile a registrare una traccia audio.

- La consegna: "Osserva un oggetto o un luogo bello. Registra un vocale mentre lo descrivi, senza mai nominarlo." Il giorno successivo, i vocali saranno ascoltati assieme agli altri e ciascuno proverà a indovinare qual è il luogo o l'oggetto descritto.
- È possibile percepire, riconoscere ed apprezzare la bellezza anche tramite il tatto. La consegna: "Procuratevi una scatola. All'interno riponete un oggetto che procura piacere al tatto. Praticate un foro sulla scatola". Il giorno successivo, in classe gli studenti scambieranno le scatole e descriveranno le sensazioni che provano, sfiorando gli oggetti selezionati.

Obiettivi di apprendimento

Gli obiettivi possono essere quindi allineati lungo l'asse indicato dalla nuova educazione civica, ovvero, la trasversalità dell'insegnamento di norme e comportamenti utili a una piena partecipazione alla vita della comunità.

- Intervenire in una conversazione con pertinenza e coerenza fornendo un positivo contributo personale.
- Narrare esperienze, eventi, notizie selezionando informazioni significative ed esplicitandole in modo chiaro ed esauriente, servendosi di un registro adeguato all'argomento e alla situazione.
- Riferire oralmente su un argomento di studio collegandolo all'attualità.
- Argomentare la propria opinione con dati pertinenti e motivazioni valide.

BIBLIOGRAFIA Minima

- “Montessori. Munari. Toccare la bellezza” (Corraini, 2020)
- “Ereditare il futuro. Dilemmi sul patrimonio culturale” di Lorenzo Casini (Il Mulino, 2016)
- “Educare alla bellezza” di Simone Porro (Elledici, 2018)
- “Italia S.p.A. L'assalto del patrimonio culturale” di Salvatore Settis (Einaudi, 2007)
- “La Costituzione raccontata ai bambini” di Anna Sarfatti (Mondadori, 2017)
- “La mia idea di arte di Papa Francesco”, (Mondadori, 2015)
- “La bellezza educherà il mondo” di Papa Francesco (EMI, 2014)
- “La nostra casa in fiamme” di Greta Thunberg (Mondadori, 2019)
- “La bambina che amava la bellezza” di Emanuela Nava (Piemme, 2014)
- “Chiedimi cosa mi piace” di Bernard Waber (Terre di mezzo, 2013)
- “La bellezza del re” di Henriette Bichonnier (Edizioni El, 1997)
- “La diga del Vajont” di Daniele Aristarco (Edizioni El, 2018)